

ITALIA

La maxi evasione dei fratelli Riva

● **L'accusa del Gip: riciclaggio e truffa, un miliardo e 200 milioni nei paradisi fiscali sottratti alle casse della società** ● **Soldi rientrati con lo scudo, nonostante risultassero cittadini canadesi**

GINO MARTINA
TARANTO

Non hanno solo inquinato Taranto. Ma avrebbero anche truffato lo Stato. I fratelli Emilio e Adriano Riva, titolari del gruppo proprietario dell'acciaieria Ilva, sono da ieri ufficialmente indagati dalla procura di Milano. L'accusa è trasferimento fittizio di beni e truffa aggravata ai danni dello Stato. Con loro sono indagati anche due professionisti per riciclaggio di denaro. La Guardia di finanza ha sequestrato immobili, titoli e contanti, per un valore che supera il miliardo e 200 milioni di euro.

Il sequestro riguarda anche disponibilità all'estero. Gran parte del patrimonio bloccato, infatti, si trova nella Manica, sull'isola di Jersey, un paradiso fiscale che appartiene alla Gran Bretagna. I finanziari hanno anche perquisito uffici e residenze dei Riva a Milano e Varese. L'ordine del sequestro è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari, Fabrizio d'Arcangelo, su richiesta dei pm Stefano Civardi e Mauro Clerici, coordinati dal procuratore aggiunto di Milano, Francesco Greco. Al centro dell'inchiesta c'è l'ipotesi di una gigantesca evasione fiscale. Con una serie di operazioni i Riva, tra il 1996 e il 2006, avrebbero depauperato le casse del siderurgico di Taranto, per spostare l'enorme patrimonio, attraverso il Lussemburgo, sull'isola britannica. Lì, avrebbero acquistato azioni grazie a una società fiduciaria che ha gestito otto trust, enti con patrimoni e proprietà separate. L'intero patrimonio sarebbe rientrato nel 2009 in Italia, con otto operazioni diverse, grazie alla legge sullo Scudo fiscale, varata dal governo Berlusconi. Tutti e otto gli scudi sarebbero irregolari secondo i magistrati di Milano, perché nella realtà quei soldi sarebbero comunque stati nelle disponibilità dei Riva in Italia. Il miliardo e 200 milioni sarebbe stato quindi sottratto in maniera indebita dalle casse dello stabilimento Ilva di Taranto, il più importante del gruppo Riva, quello che, acquistato a prezzo stracciato dall'Iri (1.460 miliardi di lire), ha per-

messo nel 1995 alla famiglia lombarda di fare il salto di qualità nello scacchiere italiano ed europeo degli imperi industriali. Le indagini proseguono perché la ragnatela di aziende, società fiduciarie e holding messa su in questi anni, e soprattutto nei mesi dell'inchiesta tarantina sul disastro ambientale, dall'Ilva spa, è davvero intricata. Perciò non si escludono ulteriori sviluppi.

Un quadro preciso della situazione dell'impero dei Riva fu pubblicato il 28 marzo scorso in due articoli de *Il Sole 24 ore*, in cui si dipanava l'intricata matassa, fatta di società che andavano dai Caraibi (Cuaraco) all'Olanda, dal Lussemburgo a Panama. E soprattutto si apprendeva come l'Ilva e il suo patrimonio fosse stato completamente staccato dal resto del gruppo. È chiaro che le operazioni, queste ultime, abbiano un legame con l'inchiesta Ambiente svenduto della procura di Taranto, che costringe da mesi Emilio Riva agli arresti domiciliari, e il figlio Fabio a una sorta di latitanza, interrotta dopo la sua costituzione alle autorità inglesi, non ancora terminata.

A Taranto nel frattempo si spera. Quel miliardo e 200 milioni di euro sequestrato potrebbe servire come garanzia per le bonifiche del territorio, devastato da decenni di emissioni di diossine e dei micidiali idrocarburi policiclici aromatici, per le quali fino adesso sono stati messi a disposizione al massimo 400 milioni di euro. Soldi insufficienti. Delle manovre dei Riva per cercare di sottrarre patrimoni e denaro dalla disponibilità dell'Ilva di Taranto, in città se ne parla da tempo. In molti hanno lanciato l'allarme verso politici e sindacalisti affinché chiedessero conto di ciò che sta accadendo. Il timore è che sul più bello i padroni scappino col bottino, dopo aver ottenuto il permesso di continuare a inquinare

...

Il «bottino» sequestrato dalla Procura di Milano: «I soldi portati all'estero fra il 1995 e il 2006»



Un'immagine degli operai riuniti fuori dallo stabilimento Ilva. FOTO LAPRESSE

per tre anni con l'Aia e la legge 231 dello scorso dicembre, prolungando i tempi per le misure urgenti sullo stabilimento e sulle bonifiche, e non attuando tutte le prescrizioni richieste dalle associazioni ambientaliste. I segnali fino ora sono negativi. L'Ilva non ha rispettato quasi nulla delle prescrizioni dettate dalla nuova autorizzazione integrata ambientale rilasciata dall'ex ministro dell'Ambiente Corrado Clini. A denunciarlo è stata anche Legambiente che ha chiesto sanzioni al neo ministro Orlando. Giorgio Assenato, direttore dell'Arpa Puglia, è andato oltre, dicendo che se fosse applicata alla perfezione la nuova Aia, lo stabilimento continuerebbe comunque a inquinare in

maniera intollerabile.

Nessuno si fida più della proprietà che temporeggia per non spendere soldi, fino a quando, spremuto il limone, cioè lo stabilimento con i suoi operai, non deciderà di mollare tutto e lasciarsi alle spalle il disastro creato in 18 anni di gestione. La nuova inchiesta di Milano sui patrimoni dei Riva sembra dar manforte a queste temute ipotesi. «Quella del sequestro è una buona notizia per Taranto - sottolinea Angelo Bonelli, presidente nazionale dei Verdi e consigliere comunale - perché la bonifica è un atto di giustizia per salvare la città dall'inquinamento e anche l'occupazione. Ma per completarla ne servirebbero 5 di miliardi».

Genova, sì alle unioni civili

FELICE DIOTALLEVI
GENOVA

Via libera dal Consiglio comunale di Genova all'istituzione del registro amministrativo delle unioni civili. Dopo un lungo dibattito, ieri sera alle 23 è stata approvata con 27 voti favorevoli, 11 contrari e 2 astenuti la delibera che regola le unioni civili tra eterosessuali ma anche tra persone dello stesso sesso. A favore del provvedimento si è espressa la maggioranza di centro sinistra e il Movimento 5 Stelle. Contrari il Pdl, la Lega nord, la Lista Musso, l'Udc, l'Idv e Mario Baroni del Gruppo Misto. Ad astenersi sono stati soltanto il consigliere del Gruppo Misto, Franco de Benedictis e il consigliere della Lista Musso ed ex candidato sindaco del capoluogo ligure, Enrico Musso. Con Genova sono circa un centinaio i comuni dotati di questi registri, ancora più "simbolici" che pratici, e soprattutto poco "usati" dalle coppie di fatto. L'ultimo censimento è infatti datato al 2012 (allora le amministrazioni dotate del registro erano 86). Il primo comune a fare questo passo fu quello di Empoli, il 21 ottobre 1993, quindi 20 anni fa.

Il Gruppo Consiliare della Lista Doria (Marco Doria è il sindaco del capoluogo ligure) ritiene che «l'approvazione della delibera di consiglio che rego-

lamenta le unioni civili sia un atto doveroso per il riconoscimento di un diritto civile che diversi paesi e comunità hanno già fatto proprio. Di fronte ad una società civile attiva, aperta e pronta ai cambiamenti e alle trasformazioni sociali riteniamo che l'approvazione del registro sia una risposta adeguata, da parte del Consiglio Comunale di Genova, ad una voce che chiama da tempo e che ancora aspetta di avere riscontro a livello nazionale».

Dello stesso tenore il commento delle massime cariche del Pd. «È un passo importante per la nostra città e per tutti i genovesi», dichiarano in una nota il segretario genovese dei democratici, Giovanni Lunardon e il capogruppo del Pd in consiglio comunale, Simone Farelli. «Il gruppo del Pd - si legge nella nota - è stato il promotore di una serie di emendamenti che, approvati, hanno permesso di rendere evidente come tale regolamento non sia una semplice dichiarazione ideologica ma un atto amministrativo che, pur in attesa di un intervento legislativo che ci au-

...

Il Consiglio comunale introduce il registro Sindaco e maggioranza: «Passo avanti per la città»

guriamo compia un fermo passo avanti sul terreno delle unioni civili e dei diritti correlati, sancisce una chiara equiparazione nel godimento dei benefici amministrativi di competenza del Comune tra le coppie sposate e conviventi. In particolare si è voluto fosse inserita la precisazione del vincolo affettivo quale reciproco impegno all'assistenza morale e materiale, non per introdurre un passaggio burocratico ma anzi per dare significato ed ampliare la portata dell'atto».

«La stessa ratio - si legge ancora nella nota - ha ispirato gli altri emendamenti che hanno previsto, nella parte relativa ai casi di cessazione dell'unione civile, modalità che tutelino maggiormente la parte debole con la definizione di obblighi precisi da parte degli uffici comunali a verifica della eventuale dichiarazione di cessazione dell'unione, quando non presentata congiuntamente dai contraenti». «Il lavoro svolto in commissione, gli emendamenti elaborati con le integrazioni introdotte, rappresentano - sottolineano i due esponenti del Pd - un esempio di buona amministrazione nell'interesse più ampio della collettività che caratterizza l'impegno e l'azione politica del gruppo in consiglio comunale, al quale va il ringraziamento per il lavoro svolto su un tema così delicato ed insieme così importante».

Alta velocità, Alfano accelera E il Pd a Plano: «Se ne vada»

I fatti attorno ai cantieri della Tav continuano a far discutere. Ieri è stato il giorno delle comunicazioni ufficiali del Governo, con il ministro dell'Interno Angelino Alfano alla Camera per il *question time*. «A breve formalizzeremo in Consiglio dei ministri un'iniziativa legislativa per accelerare la ratifica del trattato italo-francese sull'Alta velocità, con l'auspicio che il confronto parlamentare possa far abbassare i toni della polemica». Uno scatto avanti, dunque, sull'opera più controversa e dibattuta del territorio. Un riferimento a recenti escalation (soprattutto verbali) della protesta: «Terremo alta la guardia monitorando in particolare le frange più estremiste dell'antagonismo sociale e dell'eversione anarco-insurrezionalista, che fanno della protesta No Tav una loro occasione di prosaio, attenti a cogliere ogni sviluppo delle attività investigative in corso».

E mentre il ministro parlava a Montecitorio, in Piemonte si consumava la rottura fra il Partito democratico e Sandro Plano (sempre del Pd), presidente della Comunità montana Valsusa e Valsangone. Plano ha rilasciato un'intervista all'inserto locale del quotidiano *la Repubblica*, «sull'assedio» a Bussoleno (Torino) dei No Tav al senatore del Pd, Stefano Esposito, «noto per le sue posizioni accese a favore della Torino-Lione e particolarmente inviso al movimento No Tav». Per Plano, Esposito non avrebbe dovuto partecipare all'assemblea di partito di Bussoleno, e il presidente della Comunità montana è arrivato a definire la scelta del senatore come «provocatoria». Va ricordato che l'indomani dell'aggressione, Esposito ha ricevuto minacce orrende sul suo profilo facebook, dove sedicenti No Tav si rammarricavano per «la mancanza delle Br», che evidentemente avrebbero saputo cosa fare con il senatore.

La reazione dei vertici del Pd piemontese, Gianfranco Morgando e Andrea Giorgis, non si è fatta attendere. In sostanza: Plano prenda le distanze dai violenti o se ne vada dal partito. «Nessuno può rivendicare il diritto di decidere in Valle di Susa di cosa si può parlare né chi può parlare». E ancora: «Il Pd non si fa dettare l'agenda politica» hanno controbattuto i due esponenti locali del Pd. Quanto a Plano: «Purtroppo, ancora una volta, dobbiamo prendere atto che la condanna "senza se e senza ma" non appartiene al lessico politico di Sandro Plano», reo non solo di aver definito provocatoria la presenza di Esposito in Val Susa, ma anche di essersi esercitato «in ragionamenti alquanto acrobatici finalizzati a negare la gravità dei fatti accaduti in Valle di Susa, deubricando ad atto teppistico uno degli episodi più violenti avvenuti sul nostro territorio da molti anni a questa parte, ovvero l'assalto con bombe incendiarie nei confronti di un cantiere protetto dalla forza dell'ordine. Un attacco pianificato contro lo Stato, come denunciato dalla Procura della Repubblica. Negare questi fatti o semplicemente cercare di minimizzarli è moralmente e politicamente inaccettabile». In conclusione il Pd rispetta «il dissenso» di Plano nei confronti della Torino-Lione, ma lo invita anche a «prendere le distanze in maniera inequivoca da ogni forma di violenza e da chi la fomenta, oppure prendere le distanze dal Partito Democratico».

COMUNE DI FOMBIO (LO)

Esito di gara CIG 4782750228
Con Determinazione n.13 del 12.02.13 si è aggiudicato l'appalto, mediante procedura aperta, per la gestione dei servizi di igiene urbana. Durata: 5 anni. Importo a b.a. E 830.000,00 +IVA ed € 45.500,00 per costi sicurezza. Aggiudicazione: Prezzo più basso. N. offerte ricevute: 4. Aggiudicatario: società Linea Ambiente S.r.l. Via XXV Aprile, 18, Rovato (BS). Ribasso: 17,83%. Importo di aggiudicazione E 727.511,00 +IVA. Informazioni su www.comune.fombio.lo.it

Il Responsabile del Servizio e del Procedimento
Geom. Stefano Morandi

Azienda Ospedaliera Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi

Avviso di aggiudicazione - CIG 4384948DB
A. O. Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi - V.le Borri, n. 57 - 21100 Varese - tel. 0332278111 fax 0332261440. Procedura aperta in forma telematica SInTel per l'appalto integrato dei lavori di ristrutturazione e riqualificazione del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell'Ospedale di Circolo di Varese (inclusa fornitura arredi). Pubblicazione Bando di Gara: GURI n. 94 del 13.08.12. Aggiudicatario: con delibera n.90 del 08.02.13: Ditta Multi Manutenzione S.r.l. - Via Merli n. 10 - 20095 Cusano Milanino (MI). Dettagli su www.ospedalivarese.net. Responsabile procedura di gara telematica: dr.ssa R. Zamberletti.

IL R.U.P.: **Arch. Andrea Maria Casati**

COMUNE DI SALUZZO

Via Macallè 12037 Saluzzo ITALIA
Tel. +39 0175211318 - Fax +39 0175211371

AVVISO DI GARA - CIG [5112506D67]

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per Concessione del servizio per la gestione e vigilanza dei parcheggi pubblici a pagamento del Comune di Saluzzo - Anni 2013-2019. Importo complessivo dell'appalto: 2.220.000,00 EUR per il sessennio. Termine ricezione offerte: 02.07.2013 ore 12.00. Apertura: 02.07.2013 ore 15.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.saluzzo.cn.it.

IL DIRIGENTE **Arch. Flavio Tallone**